

PREMESSA

I due volumi che la collana dei Quaderni del Consiglio Superiore della Magistratura dedica al primo corso sperimentale di autoformazione professionale per giudici e pubblici ministeri dell'area della famiglia e dei minori, denominato laboratorio, costituiscono il frutto dell'intenso lavoro, protrattosi per quasi nove mesi, dall'aprile al dicembre del 1999, dei gruppi di lavoro costituiti nei distretti di Torino, Venezia, Napoli, Bari e Palermo e del gruppo di monitoraggio composto dai referenti dei gruppi distrettuali, dalla metodologa e dal coordinatore del Comitato Scientifico.

Il primo volume contiene un'ampia descrizione del lavoro svolto e raccoglie le relazioni tenute, nel corso del seminario finale a partecipazione plenaria, sui risultati raggiunti da ciascun gruppo distrettuale, le relazioni sul lavoro dei gruppi misti costituiti in quella sede, le relazioni di sintesi sui profili metodologici e contenutistici. Il secondo volume raccoglie tutta la documentazione relativa all'attività tanto dei gruppi distrettuali quanto del gruppo di monitoraggio.

Si intende in tal modo offrire un materiale di studio, di verifica e di approfondimento su un'attività formativa ispirata ad un metodo altamente innovativo e ciò al fine di valutare la possibilità di applicazioni diversificate in altri settori dell'attività giurisdizionale, di far conoscere ai magistrati e agli operatori del diritto in genere un settore particolarmente delicato della giurisdizione nel suo reale funzionamento, di consentire la diffusione di un metodo "autodidatta" attraverso cui imparare a lavorare meglio.

Pur nelle difficoltà e nelle criticità (organizzative e contenutistiche) che non potevano non mancare in un'attività totalmente nuova e che (grazie soprattutto alle osservazioni ed ai suggerimenti critici dei partecipanti) dovranno essere in futuro superate, il laboratorio si è rivelato un'esperienza ricchissima sia sotto il profilo giuridico che sotto

il profilo umano, che è stata possibile grande al rilevante e generoso impegno di tutti i partecipanti ed i cui frutti continueranno a maturare nel tempo. In alcuni distretti, i partecipanti ai gruppi stanno realizzando, in maniera autonoma e con il coinvolgimento degli altri colleghi degli uffici, ulteriori attività di formazione ispirate al metodo sperimentato; il Consiglio Superiore ha dato il via a un laboratorio per i magistrati di sorveglianza, è programmato un secondo laboratorio per giudici minorili e della famiglia ed è allo studio un laboratorio per dirigenti degli uffici giudiziari; la creazione della rete dei formatori distrettuali è l'occasione per la realizzazione di esperienze di laboratorio su tutto il territorio nazionale e nei più diversi settori dell'ordinamento. Per tutto questo fiorire di attività contiamo che questi volumi saranno una preziosa miniera di informazioni, notizie e spunti per migliorare e andare avanti.

È doveroso ricordare che l'elaborazione del progetto su cui si è fondato il corso è dovuta in buona parte al fondamentale apporto della Associazione Italiana Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, che ha studiato e compiuto una elaborazione in tema di bisogni formativi della magistratura minorile e della famiglia; all'Associazione, e in particolare ai colleghi Gian Cristoforo Turri e Francesco Mazza Galanti, va pertanto un forte ringraziamento.

La relazione è opera di Franca Olivetti Manoukian, Maria Giuliana Civinini e Irene Casol.

INDICE

VOLUME PRIMO

LABORATORIO RELATIVO AL CORSO SPERIMENTALE DI "AUTOFORMAZIONE" PROFESSIONALE PER GIUDICI E PUBBLICI MINISTERI DELL'AREA DELLA FAMIGLIA E DEI MINORI

PREMESSA	??
INTRODUZIONE	??

CAPITOLO I

ORIENTAMENTI E SCELTE METODOLOGICHE

1. Premessa	???
2. Concezioni della formazione e evoluzioni dei contesti organizzativi e culturali	???
3. Approcci diversi per acquisire competenze diverse	???
4. Formazione come ricerca su problemi	???
5. Struttura e percorso del Laboratorio	???

CAPITOLO II

LO SVILUPPO DEL LABORATORIO: ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI MONITORAGGIO E DEI GRUPPI DISTRETTUALI

1. La struttura organizzativa del laboratorio	???
---	-----

2. L'articolazione del lavoro	???
3. La presentazione dell'iniziativa nei gruppi distrettuali . . .	???
4. L'inizio del lavoro dei gruppi	???
5. La scelta dei temi dei gruppi e la predisposizione delle griglie . .	???
6. Il trattamento dei dati e la costruzione delle griglie nei gruppi . .	???
7. La conclusione del lavoro dei gruppi e l'emersione di criticità trasversali	???

CAPITOLO III

IL SEMINARIO FINALE

Parte I

Franca OLIVETTI MANOUKIAN – Relazione di introduzione al Seminario conclusivo	???
1. Il seminario finale e i percorsi formativi dei laboratori . . .	???
2. Orientamenti per la formazione	???
3. Diversi tipi di apprendimento	???
4. L'apprendimento per esperienza e il lavoro dei magistrati . .	???
5. Le scelte metodologiche adottate	???

Parte II

IL LAVORO DEI GRUPPI DISTRETTUALI: LE RELAZIONI DEI REFERENTI

LABORATORIO VENEZIANO

Irene CASOL – L'ascolto diretto del minore. Presupposti, modalità, tecniche, finalità.

1. Audizione del minore nel processo: le norme dell'ordinamento nazionale e le convenzioni internazionali. – 1.1. Le norme dell'ordinamento nazionale. – 1.2. Le convenzioni internazionali. – 1.3. Partecipazione del minore al procedimento dopo la ratifica ed esecuzione delle convenzioni: capacità di discernimento, ascolto diretto, ascolto per il tramite di un rappresentante	???
---	-----

2. Finalità dell'ascolto. – 2.1. Ascolto quale verifica delle esigenze psicologiche e di assistenza. – 2.2. Ascolto testimonianza . . . ???
 3. Chi ascolta. – 3.1. Nei tribunale per i minorenni. – 3.2 Nei tribunali civili – 3.3. Ascolto e consulenza tecnica d'ufficio ???
 4. Modalità dell'ascolto: quando e come si procede all'ascolto. – 4.1. Quando. – 4.2. Come ???
 5. Verbalizzazione ???
- GRIGLIA RIASSUNTIVA A CURA DEL GRUPPO DISTRETTUALE DI VENEZIA.

LABORATORIO PALERMITANO

- Francesco MICELA – L'ascolto indiretto del minore maltrattato ???
1. L'incidenza del soggetto che segnala ???
 2. L'assenza della scuola ???
 3. Dall'ascolto indiretto a quello diretto ???
 4. I servizi specializzati e la consulenza tecnica ???
 5. I tempi del procedimento ???
 6. Il rapporto con i servizi ???
 7. Problemi di coordinamento ???
 8. Le decisioni ???
- GRIGLIA RIASSUNTIVA A CURA DEL GRUPPO DISTRETTUALE DI PALERMO.

LABORATORIO BARESE

- Rosanna DE PALO – Violenza psicologica nelle situazioni di maltrattamento in famiglia ???
1. La composizione del gruppo ???
 2. La scelta del tema ???
 3. Illustrazione della scheda riassuntiva ???
 4. Criticità – *a*) durata del procedimento – *b*) ruolo del Pubblico Ministero nel procedimento minorile – *c*) tipologia degli accertamenti – *d*) rapporti tra uffici giudiziari – *e*) ricorso alla ctu – *f*) analisi degli atteggiamenti e comportamenti dei genitori – *g*) tipologia delle decisioni – *h*) investimento sui servizi. ???

– GRIGLIA RIASSUNTIVA A CURA DEL GRUPPO DISTRETTUALE DI BARI

Riflessioni sugli elementi emersi dalla griglia riassuntiva

- | | |
|--|-----|
| 1. Durata del procedimento | ??? |
| 2. Scarso coinvolgimento della scuola | ??? |
| 3. Accertamento da parte del giudice della situazione del minore | ??? |
| 4. Tipologia delle decisioni | ??? |
| 5. Ricorso alla mediazione | ??? |
| 6. Ricorso alle prescrizioni | ??? |

LABORATORIO TORINESE

Livia LOCCI – L’allontanamento del minore nelle situazioni di maltrattamento in ambito familiare

???

I – I RISULTATI DI LAVORO SULLE GRIGLIE

???

II – ESAME DELLE CRITICITÀ EMERSE

???

- | | |
|--|-----|
| 1. La progettualità del giudice nelle fasi della rilevazione, del trattamento e della elaborazione di dati | ??? |
| 2. Il ruolo dei servizi | ??? |
| 3. I criteri di suddivisione delle deleghe di indagine tra giudice onorario e giudice togato | ??? |
| 4. L’ascolto del minore | ??? |
| 5. La sofferenza del minore nella rappresentazione dei problemi | ??? |
| 6. La motivazione del provvedimento di allontanamento | ??? |
| 7. La verbalizzazione in fase istruttoria | ??? |
| 8. Il rapporto tra la decisione formale e le risorse concretamente disponibili | ??? |
| 9. Qualche riflessione sulla metodologia seguita | ??? |

LABORATORIO NAPOLETANO

Melita CAVALLO – I: L’esecuzione dei provvedimenti dei giudici per la famiglia e per i minori in tema di maltrattamento

???

– II: L'esecuzione dei provvedimenti riguardanti i minori . . .	???
1. L'inadeguatezza del dato normativo	???
2. La tesi giurisdizionale	???
3. Una sentenza che fa discutere	???
4. Una sentenza di segno contrario	???
5. Il percorso del cambiamento	???
6. La tesi amministrativistica	???
7. Un confronto europeo	???
8. La prassi operativa	???
9. <i>De iure condendo</i>	???
– GRIGLIA RIASSUNTIVA A CURA DEL GRUPPO DISTRETTUALE DI NAPOLI.	

PARTE III
IL LAVORO DEI GRUPPI DISTRETTUALI
SULLE CRITICITÀ TRASVERSALI

Sezione I

Le criticità trasversali

Note per il lavoro dei gruppi interdistrettuali

– Tempi del processo e coordinamento tra organi	???
– La consulenza tecnica	???
– L'accertamento	???
– Il provvedimento	???
– I rapporti con servizi	???
– Metodologia del rapporto formativo	???

Sezione II

Le relazioni dei coordinatori dei gruppi

Melita CAVALLO – Tempi del processo e coordinamento tra organi – (<i>Relazione di sintesi del lavoro di gruppo interdistrettuale</i>)	???
---	-----

Irene CASOL e Francesco MICELA – Consulente tecnico d’ufficio e giudice onorario – (<i>Relazione di sintesi del lavoro di gruppo interdistrettuale</i>)	???
Biancamaria BIANCARDI e Anna LUCIANI – Il rapporto con i servizi – (<i>Relazione di sintesi del lavoro di gruppo interdistrettuale</i>)	???
Franca OLIVETTI MANOUKIAN – La metodologia del lavoro formativo – (<i>Relazione di sintesi del lavoro di gruppo interdistrettuale</i>)	???

PARTE IV
LE RELAZIONI DI SINTESI

Paolo DUSI – I risultati del laboratorio: riflessioni e prospettive	???
Giancristoforo TURRI – Il ruolo del laboratorio nella formazione del magistrato	???
1. Perché il laboratorio	???
2. Esiti del laboratorio	???
3. Prospettive del laboratorio e compiti della formazione	???
– Le criticità formative	

VOLUME SECONDO

CAPITOLO I

DOCUMENTAZIONE PRELIMINARE

1. Documento ANMMF	???
2. Scheda di presentazione del laboratorio	???
3. Estratto della delibera istitutiva del corso	???
4. Elenco dei partecipanti distinti per distretto	???
5. Bibliografia	???

6. Nota sintetica sullo svolgimento del corso	???
---	-----

CAPITOLO II

STRUMENTI DI RILEVAZIONE ED ELABORAZIONE

1. Note per la compilazione delle griglie:	???
<i>a)</i> promemoria per i referenti	???
<i>b)</i> avvertenze per la compilazione della griglia	???
<i>c)</i> indicazioni per la compilazione della griglia “violenza psicologica” Bari	???
<i>d)</i> avvertenze per la compilazione della griglia “ascolto in- diretto” Palermo	???
<i>e)</i> bozza di promemoria per la compilazione della griglia “ascolto indiretto” Palermo	???
<i>f)</i> nota incontro Messina	???
2. Stesura griglie	???
<i>a)</i> stesura (Venezia, Palermo, Bari, Torino e Napoli)	???
<i>b)</i> stesura definitiva (Venezia, Palermo, Bari, Torino)	???
<i>c)</i> griglie riassuntive	???

CAPITOLO III

IL LAVORO DEI GRUPPI NEI DISTRETTI

<i>a)</i> materiali di Venezia	???
<i>b)</i> materiali di Bari	???
<i>c)</i> materiali di Torino	???

CAPITOLO IV

SEMINARIO CONCLUSIVO

– Programma	???
-------------------	-----

INTRODUZIONE

Con inizio nell'aprile e termine il giorno 11 dicembre del 1999 si è svolto il primo **corso sperimentale di autoformazione professionale** per giudici e pubblici ministeri dell'area della famiglia e dei minori, prima esperienza di attività di formazione autodidatta con assistenza metodologica organizzata dal Consiglio Superiore, che ha interessato i distretti di Torino, Venezia, Napoli, Bari e Palermo.

Si è trattato di un'attività formativa sperimentale destinata a piccoli gruppi di lavoro che, sotto la guida di un esperto metodologo, hanno analizzato uno specifico campo dell'esperienza giuridica rilevando e studiando i nodi critici dell'attività del magistrato per elaborare criteri ed orientamenti per la loro gestione.

La denominazione **LABORATORIO** riservata a questo genere di corsi sta ad indicare in modo immediato come la finalità principale dei medesimi sia quella di favorire la capacità d'iniziativa, la riflessione sulla propria esperienza giurisdizionale e soprattutto la produzione di nuove conoscenze da parte dei magistrati che vi partecipano, e non l'assimilazione di conoscenze e in genere di informazioni trasmesse da altri come avviene nei moduli formativi tradizionali.

Le ragioni per cui il Consiglio Superiore ha avvertito l'esigenza di introdurre questo modulo altamente innovativo risiedono in più fattori, di tipo sia strutturale che funzionale:

a) l'esperienza degli ultimi sei anni di "Scuola della Magistratura" indica che: aa) la formazione incentrata sulla trasmissione e accumulazione di informazioni e sulla circolazione e interscambio di idee è ormai ampiamente sperimentata e quindi stabilizzata nelle sue linee-base; ab) in relazione alle peculiarità della funzione del magistrato (che è soggetto soltanto alla legge, che non opera per un fine predefinito, i risultati della cui attività non possono essere rapportati a soluzioni e a *standard* qualitativi preindividuati) è necessario affiancare alla formazione per trasmissione di "saperi" (cui corrisponde un *apprendimento per accumulazione*) una formazione che, partendo dalla concreta esperienza di lavoro e rielaborandola, dia al magistrato gli strumenti per riconoscere le proprie difficoltà e per risolverle (c.d. *apprendimento per rielaborazione*);

b) non esistono uno studio ed una elaborazione su metodi non tradizionali di formazione per magistrati e nessuno sa come è fatta una formazione non tradizionale per la magistratura; d'altro lato ben difficilmente esperti e tecnici esterni alla magistratura sarebbero in

grado di cogliere e analizzare tutte le peculiarità della funzione, mentre l'“appalto” di una tale ricerca porrebbe in ogni caso delicati problemi di tutela dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura; è necessario allora (per imparare ad imparare, per impadronirsi della “cassetta degli attrezzi”) realizzare una formazione autodidatta, che veda come protagonisti attivi i magistrati, con assistenza esclusivamente metodologica da parte di professionisti della formazione, resa indispensabile dalla carenza di competenze professionali e culturali specifiche all'interno della magistratura.

Il Consiglio Superiore, avvalendosi nella elaborazione del progetto formativo di uno specifico studio della Associazione Italiana Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, ha scelto come settore di intervento della prima sperimentazione quello della giustizia minorile e familiare in senso lato, per l'esigenza di formazione particolarmente elevata che lo caratterizza, in relazione alla complessità della funzione, data dal compito di individuare (anche e soprattutto in base a conoscenze extragiuridiche e in quasi totale assenza di regole processuali) i bisogni di tutela del minore ed i mezzi per attuarla; dalla struttura organizzativa del lavoro che vede una collaborazione tra magistrato e altre istituzioni e servizi (servizi sociali e psicologici in particolare); dalla risonanza emotiva del lavoro per il continuo contatto con il dolore e la sofferenza dei minori e delle persone che si occupano o dovrebbero occuparsi di loro.

In ognuno dei distretti sopra indicati è stato costituito, a seguito di bando e dichiarazione di disponibilità, un gruppo composto da magistrati che esercitano funzioni diverse (giudice ordinario addetto alla trattazione delle cause in materia di famiglie e di status, giudice minorile togato e onorario, giudice tutelare, pubblico ministero presso il Tribunale Ordinario addetto alla trattazione di reati che vedono come vittima il minore, pubblico ministero presso il Tribunale per i Minorenni), il cui lavoro è stato coordinato e diretto da un responsabile o referente distrettuale (Livia Locci della Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Torino, Irene Casol del Tribunale per i Minorenni di Venezia, Melita Cavallo del Tribunale per i Minorenni di Napoli, Rosanna De Palo del Tribunale per i Minorenni di Bari, Francesco Micela del Tribunale per i Minorenni di Palermo); i cinque referenti distrettuali hanno costituito il c.d. **gruppo di monitoraggio** che ha operato in sede centrale con l'ausilio della metodologa dr. Franca Olivetti Manoukian ed il coordinamento del componente del Comitato Scientifico Maria Giuliana Civinini.

VOLUME PRIMO

CAPITOLO I